

Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Le mistificazioni della reazione agraria Preventive giustificazioni a nuove violenze

Il gioco offensivo dell'Agraria bolognese si ripete, s'intensifica anzi. C'è da dire che, dopo il primo colpo, la scelta delle macchine agricole, consacrato dal capitolato provinciale, vira di bordo con la consueta malafede e porta il dibattito su altro terreno al solito abbeverandosi a vittima della tirannide rossa. E naturalmente chiede manforte all'autorità ed al fascismo perché la proteggano e l'aiutino nelle sue insidiose manovre che altro non hanno se non quello di vulnere i contratti colonici e di lavoro resi esecutivi dalle recenti disposizioni legislative.

I Sindacati autonomi sono sguinzagliai appunto all'arrembaggio delle organizzazioni operaie per questo nuovo tentativo di offensiva padronale contro le conquiste proletarie. L'Agraria, e per essa i sedicenti organismi economici artificialmente creati in questi ultimi tempi, pretende in sostanza che le squadre avventizie richieste per il servizio delle macchine decanapatriate siano composte di personale misto, concessi in parte agli Uffici di collocamento responsabili, in parte racimolati fra gli elementi dei Sindacati autonomi. Non manca naturalmente da parte di questo organismo che si specializza nella violazione dei contratti e nel boicottaggio sistematico alla mano d'opera organizzata, l'appello alla legge ed alla libertà sindacale, come la presunzione di tutelare l'interesse generale della produzione. C'è un'indignazione di chi ha le mani ancora rosse di sangue proletario e nella sua rabbia alle e cieca volle bruciare e distrutte le case del popolo, per la ripresa del suo programma di reazione e d'asservimento di classe!

Il programma che si prospetta invole in soluzione di due importantissimi questioni: una di diritto, e l'altra di fatto. La questione di diritto è della più semplice e cristallina evidenza. Il capitolato colonico, accettato e sottoscritto dai proprietari, mentre dà il diritto ai coloni di scegliere le macchine agricole, sancisce altresì l'obbligo da parte degli stessi di richiedere la mano d'opera avventizia ai locali Uffici di collocamento. Si badi, abbiamo detto la mano d'opera avventizia, non il personale tecnico il quale è sotto la responsabilità dell'Azienda che fornisce il materiale macchinario. E come i proprietari sono indotti dalla legge a ricorrere, contro ogni loro volontà, i diritti dei coloni sanciti nel capitolato provinciale, così non possono legalmente opporsi a che i coloni stessi rispettino i contratti e le altre categorie operaie della norma. Le clausole contrattuali che sono perimenti stabilite nel capitolato suddetto. E' chiaro, e noi sfidiamo qualunque sociologo e giurista a porre semplicemente in dubbio, non il punto di vista del signor Poli, o d'un qualunque altro funzionario della Camera del Lavoro, ma la legalità dell'atteggiamento delle Organizzazioni proletarie nel reclamare la integrale applicazione di un patto bilaterale, firmato dai contraenti e reso esecutivo dall'approvazione del Governo.

I Sindacati autonomi hanno bene il diritto di stipulare i loro contratti di lavoro, di collocare la loro mano d'opera presso quei proprietari che ad essi si rivolgono. E non tollerano anzi, ed è logico, che altri usufruisca dei vantaggi da essi conseguiti nell'interesse delle categorie o dei gruppi che rappresentano. Ma se questo è giusto, è legale ed umano, è altrettanto giusto, legale ed umano che le Organizzazioni operaie si valgano dei loro concordati, e ne reclamino la perfetta esecuzione. I coloni intendono osservare gli impegni stipulati e sottoscritti. Vuol l'Agraria favorirli i Sindacati? Lo faccia pure; nessuno gli ne contesta il diritto. Ma nessuna apertamente la responsabilità del suo atto, abbia il coraggio della sua volontà e della sua opinione. Scinda i contratti in vigore, in tutta la loro pienezza, si ponga fuori del concordato firmato e della legge, e ingaggi l'opera della mano d'opera che le assicura.

C'è poi la questione di fatto che, alla stregua dell'interesse generale ha forse altrettanta importanza e valore di quella di diritto. Gli Uffici di collocamento l'hanno progettata con tale precisione e chiarezza da noi non crediamo riassumerla, o miscarla con altre parole. Se si dovesse domandare una parte del personale di squadra perché i coloni hanno lo scambio della mano d'opera o perché l'altra parte venga richiesta, alve, gli Uffici di collocamento non possono concederle per le seguenti ragioni: 1. Perché gli Uffici di collocamento quando assumono i lavori, in pari tempo assumono la responsabilità della loro esatta esecuzione, ciò che non potrebbe garantire in alcun modo qualora ostentasse agli organizzati lavorassero operai che non sono soggetti alla loro disciplina né alcun vincolo sono tenuti rispettare verso un'organizzazione di classe alla quale non appartengono o di cui sono dichiarati nemici. Anzi per scopo ostrosuicidario questi elementi contrari agli uffici di collocamento, creerebbero sicuramente ostacoli ed inciampi al buon funzionamento dei lavori per determinare il discreditato della nostra organizzazione.

2. Perché lavorando insieme individui di diversi e contrastati organismi potrebbero verificarsi eventuali tragici conflitti che la Federazione intende assolutamente evitare per contribuire nei limiti della sua attività alla pacificazione degli animi, oltreché la composizione della squadra mista si risolverebbe in danno dei braccianti organizzati i quali sarebbero costretti a fare i turni, mentre gli altri disorganizzati rimarrebbero continuamente al lavoro.

3. Perché il contadino deve trovare il suo guadagno nel lavoro del fondo e non nello scambio della mano d'opera che oltre ad indurlo a trascurare il proprio fido, s'indebita, ecco fratelli di Loggia non alla di lui magra economia, diminuendogli quel poco profitto che può trarre dalla lavorazione della canapa.

AL DI LA DELLA CRONACA

E l'altra prostituzione?

La disgraziata giovinezza perduta nei vicoli notturni della città è stata arretrata in massa. La morale bronfata e pudica che si sentiva scandalizzata più essere contenta. Ma non altrettanto possiamo dir noi. E non a torto. A un male sconfinato e contagioso quale è quello della prostituzione è stato contrapposto... lo scarso retaggio d'un camion poliziesco. Se l'anomalo reclamo non fosse un interesse o un ingenuo, dovrebbe convenire con noi. Poiché ci sembra che anche questa volta il sistema usato puzzi di tradizione storica. La consuetudine cioè di applicare la legge sempre agli ultimi gradini della scala.

Quando la prostituzione a Bologna ha assunto pieghe allarmanti, ed è uscita, per esagerato ingrossamento della fila, da quella specie di strada plumbea — fatto di nobili, di garconnières illustri, di sale da tè, di caffè rinomati, nel quale abitualmente affoga la sua laida quotidiana vicenda, il pubblico si è la querista e si è precipitato sotto il naso del pubblico con grossi battuffoli di cose imberbi di narcotico. Quando una signora di quelle che si fan baciare la mano sotto i portali quattrocenteschi delle case ondiste rispettabili, ha spinto la sua foia fino alla branda dello chauffeur e di lì all'omicidio paranoico, il pubblico ricorda le premure della polizia per incanalare il fattaccio lungo i vicoli dell'amor folle.

Quando dame e giovanotti di buona famiglia mettevano sulla tavola del baccanale aseno cocaina e sessualità di scimpia, il pubblico sa quanto rigore morale abbia avuto la pubblica sicurezza che allentò gli della rete consero fatto a rimetterci sul marciapiede della universale stima certa gente famigerata. Le disgraziate che battono il lastrico notturno con nella carne il fiore vilipeso della propria giovinezza, e nella mano il loro amore... calmerato, fra quattro notti sul tavolaccio del caserme e una fra le colonne di via Indipendenza.

L'autorità burocratica dice di combattere il vizio. Ma, a parer nostro, tutto ciò è all'incontro un'ultima e utile propaganda del pervertimento d'alto rango oltre che un'interpretazione... peccata di quel tristo mondo nel quale, pare, possono trovare posto legittimo solo le fecce caramellate e i bruciacchi di brillanti, i club dei cocainomani e la propaganda politica di qualche farneticante onogrolo.

La prostituzione si deve e si può combattere. Ma ad un patto: che non si facciano riserve ed eccezioni. ROMOLO.

La festa di domenica ai Giardini

Domenica ai Giardini Margherita, in Festa commemorativa — darit senza dubbio modo ai cittadini di passare una delle più belle giornate di divertimento benedico. L'intervento delle società ginnastiche, del caffè, della banda, la lotteria magnifica, le grandi promozioni e vendita dei biglietti sono sicuri indizi.

I proletari vadano in massa. Non possono rifiutarsi di beneficiare i figli orfani dei morti in guerra; non possono non esprimere la loro solidarietà ai compagni mutilati; non possono non aiutarli nelle loro benefiche iniziative.

Daremo domani il dettagliato programma, che negli ultimi tochi, si è arricchito di bellissime cose.

Tentato suicidio per amore

Beve un litro di benzina

Alle 17 di ieri l'altro veniva ricoverata all'Ospedale maggiore Olga Foresti, domestica presso la signora Zironi in via Roncati, n. 1. Alla Foresti, che aveva tentato di avvelenarsi venne praticata d'urgenza la lavanda dello stomaco. L'agente di p. s. Maden, che presta servizio all'Ospedale, si è recato ad interrogare la quasi suicida.

Lei, signorina, ha tentato il suicidio? — Sì, ha risposto con un lungo sospiro la piccola bruna Olga. — Con che cosa? — Ho bevuto un litro di benzina. — Benzina? — Sì, benzina. Se avessi avuto tintura d'iodio o sublimato o arsenico avrei bevuto quelle. — Ma cosa l'ha portata a... — La prego, non domandi. Volevo morire. — Eppure una ragione deve esserci stata. Dispiaceri famigliari? — No. — Cattivi trattamenti? — No. — L'amoroso? — No, no, no... Questo risposta negativa a ripetizione, è stata più eloquente di una confessione. Olga Foresti ha bevuto un litro di benzina per smacchiare i dispiaceri amorosi.

Digratie sul lavoro

Battaglia Cincinato mentre lavorava, allo Zuccherificio è scivolato producendosi la frattura del collo del femore destro.

È ricoverato all'ospedale Maggiore. Guaribile in giorni 60.

SPETTACOLI DI QUESTA SERA

ARENA DEL SOLE (Comp. A. Chiantoni): «Re Burlone» ore 21.

TRIANGO ESTIVO. — Spettacolo di varietà, ore 21.

Assalto ad una Cooperativa

IMOLA, 25. (e) — Ci eravamo imposti — pro bono pacis — di non attrarre troppo l'opinione pubblica verso fatti, la cui divulgazione menomasse quella situazione di fatti che, ad onor del vero, ha ricondotto Imola in un stato di calma, che ci auguriamo duratura. Crediamo anche di aver fatto bene.

Questa notte però s'è verificato un episodio, la cui gravità è bene sia messa in evidenza. La Cooperativa di consumo di Spazzato Sassatelli (succursale del Magazzino cooperativo d'Imola) è stata completamente messa a soqquadro da un gruppo di individui, le cui intenzioni non sarebbero identificabili al di fuori dell'ambito politico.

Non siamo in possesso di elementi sicuri; assicuriamo però che qualcuno degli avventurieri è stato riconosciuto e denunciato.

Colonie fasciste

In molti paesi della Provincia è assolutamente impossibile ai nostri compagni, spinti da mille mali, pedinanti, offesi, bastonati fino alla morte, generazioni, insuocare notizie sui fatti che si svolgono. Provvediamo facendo fare da nostri inviati speciali delle inchieste sulla situazione delle zone maggiormente martorate e diamo notizia di quanto è accaduto. E noi, per i nostri lettori perché giudichino come è applicato il trattato di pace, non dai fascisti che si sono chiaramente messi contro di esso, ma dalla autorità che dovrebbero pretendere di esecutarlo gli ordini da parte dei diretti dipendenti.

S. Pietro in Casale

Parè che questo paese e i suoi dintorni siano stati scelti a teatro del più inaudito menefreghismo settario. Tutto è facile e attuabile della smania sanguinaria degli agrari. C'è un tutto l'interesse di intorbidare le acque e del quale presto e diffusamente parleremo. C'è, dall'altra, la piena e scandalosa delusione dei reali carabinieri, che pure abbiano costituito nelle nostre carceri veri e propri posti di... soccorso fascista.

All'autorità sempre... bene informata, ieri raccontiamo l'episodio dell'incendio della Cooperativa di Galliera e altri nuovi episodi, far cessare i quali si provvede arrestando i provocati.

L'agguato di Maccaretole

La frazione di Maccaretole, pur essendo da molto tempo bersagliata dai fascisti locali, non ha mai ceduto alle loro minacce, non ha mai accolto le loro provocazioni, e forte della sua fede e della sua volontà, ha tenuto saldi i propri organismi economici ed ha sempre proseguito il suo cammino verso il socialismo.

Agli occhi degli agrari era questa una grave colpa, che si promettevano di far pagar cara a quella tenace popolazione. L'agguato operò il 20 luglio ad un luogo adatto a serbati ed ai morti questi messeri inviavano continuamente colà i fascisti. E si cercavano gli «arditi del popolo» che non esistevano se non nella fantasia malata di questa gioventù... romantica e piena di ardore di perquisire ogni giovane, per uno di essi doveva essere un «ardito».

Le continue provocazioni dovevano dare il loro frutto. Domenica scorsa, un folto gruppo di fascisti, da via Molta giungeva alla località tenace, formando un gruppo di giovani che percorrevano in senso opposto la stessa, unica strada, intimo loro il fermo e le mani in alto.

Al rifiuto di uno di questi, corso minaccio, vollero bastonarlo. Fu la scintilla di un più vasto incendio, che non ebbe tragiche conseguenze, per il pronto intervento dei carabinieri, diversi dei quali però compirono atti di evidente partigianeria. Donne e bambini armati di tridenti e di bastoni insorsero contro la prepotenza avversaria, ed alle rivolvente fasciste, risposero con le loro armi.

I fascisti visti sopraffatti, si standarono per le campagne. Si ebbero diversi feriti dalle due parti, nessuno gravemente.

La sera a S. Pietro in Casale, fascisti accorsero in aiuto da diverse parti bastonando e ferendo l'onorevole Brindisi Demetrio; il giorno dopo inseguirono un altro operaio, detto Terzi Giovanni, e credendo che si fosse rifugiato nella casa dell'ex sindaco Villani, ne sfondarono la porta, con gran spavento dei famigliari, fra i quali una bambina annegò.

E la loro follia sanguinaria non finirà, se l'autorità non colpisce inesorabilmente anche i mandatori e gli istigatori.

Per noi l'autorità esiste; per i violatori di ogni legge giuridica ed umana, abbiamo due dubbi: se sono arresi.

Chiediamo anzi ad essi, perché non si punisce un tale criminale — che da troppo tempo onora delle sue gesta partigiane — che in presenza di una donna, che gli consegnava un fascista, indicando dove doveva la rivoltella, gliela sequestrava consegnandola ad un altro fascista? E si fermiamo a questi significativi episodi i più recenti di una lunga ed interminabile serie che è inutile fare, dopo la loro eloquenza, delle considerazioni che tutti possono fare.

VOTI DEL PROLETARIATO BOLOGNESE

«La Sezione socialista di Casalecchio di Reno, riunita in assemblea la sera del 20 agosto 1921; presa visione del testo del patto di pacificazione, approvato e sottoscritto dai delegati a Roma, l'approva alla unanimità dopo breve discussione.

Invia un voto di plauso a tutti coloro che efficacemente contribuirono alla buona riuscita delle trattative stesse, e fa voti che il trattato, rigorosamente applicato, valga perennemente a incanalare nella via della pace, della giustizia e del lavoro, progresso dell'umanità intera.

Lo stesso ordine del giorno venne approvato all'unanimità dalle Leghe economiche riunite in adunanza la sera del 23 agosto.

Ordini del giorno votati la sera del 13 c. m. dall'assemblea generale degli organizzati della Leghe operaie di Calcara, riunite in seduta generale il giorno 13 agosto 1921; nel prendere atto del trattato di pacificazione; deliberano, per ragioni a tutti evidenti, di approvare tale opera degli organismi difettivi, impegnandosi per l'esatta sua applicazione del trattato stesso, dichiarando inoltre di restare disciplinate, osservando scrupolosamente gli impegni e gli ordini che saranno impartiti dai suddetti organismi.

L'assemblea generale di tutti gli organizzati di Calcara, riuniti in adunanza il giorno 13 agosto 1921; discutendo in merito al miglior modo col venire in aiuto alle vittime politiche; dopo avere udito la relazione dei rappresentanti al Consiglio generale della Provincia, approva la relazione in parola e delibera di fare un nuovo appello a tutti gli organizzati perché, nell'ambito delle responsabilità di casa delle Leghe stesse e con nuove contribuzioni volontarie da parte dei soci in proporzione alle loro disponibilità finanziarie, si dia la sensazione di un nuovo attestato di solidarietà ai colpiti della causa proletaria.

La delibera di incaricare alla riscossione di tale offerta il Comitato che sarà nominato per il soccorso alla Russia.

DA MILANO

La conferenza Serrati sulla Russia

Ad iniziativa del Circolo socialista di Porta Volta, il compagno G. M. Serrati ha tenuto, ieri sera, nel salone della Società «Figli del Lavoro», la sua conferenza con proiezioni sulla Russia. L'ingresso era a pagamento a beneficio della Russia.

Il salone era gremito. Circa trecento persone non hanno potuto trovar posto nel salone. Il nostro direttore, con parola vibrata, ha fatto la storia dell'eroica rivoluzione russa, illustrandone i vari episodi che passavano sullo schermo.

Ha detto, in principio, che la rivoluzione capitanata da Kerenski, è stata una rivoluzione democratica favorita e organizzata dall'Intesa.

Non fidandosi più i Governi dell'Intesa, del czarismo, il quale tendeva alla pace separata colla Germania, iniziarono pratiche coi partiti di opposizione per rovesciare il vecchio dominio del Romanoff e per garantire alla propria politica l'appoggio della grande nazione.

L'oratore illustra indi le varie e gloriose fasi del passaggio dalla dittatura democratica a quella proletaria. Ha, infine, modo di analizzare le attuali condizioni della Repubblica comunista e vibratamente sostiene che i proletari italiani hanno il dovere di essere fra i primi nella nobile gara cui sono chiamati i lavoratori di tutto il mondo per soccorrere la Russia dalle tristi conseguenze della carestia.

Termina fra calorosi e prolungati applausi, augurandosi prossimo il giorno in cui il regime dell'uguaglianza possa trionfare dovunque per volontà dell'internazionale del lavoro.

Anche in questa occasione un gruppetto di «puri» volle dimostrare il suo sincero amore per la Russia tentando di entrare nel salone senza pagare il biglietto d'ingresso. Non essendo riuscito nell'intento, perché i nostri vi si opposero, il gruppetto si accentratò di scagliare le solite ingiurie contro i socialisti. Erano presenti alla conferenza numerosi giovani compagni venuti da ogni circolo socialista della città.

L'agitazione dei lanieri

Come da comunicazione diramata ieri dal Comitato d'Agitazione della P. I. O. T., il prefetto di Milano, sen. Lusignea, l'altro ieri, mercoledì, aveva invitato nei suoi uffici i rappresentanti della P. I. O. T. ed il prof. Riva per significare loro che il ministro del Lavoro, Benedetto, desiderava, prima dello scoppio del conflitto, di sentire le ragioni delle parti, nell'evidente desiderio di portarle ad un accordo; al che i rappresentanti operai rispondevano che non avevano nulla in contrario ad aderirvi, mentre il prof. Riva si riservava di sentire i suoi rappresentanti. E' pure noto che gli industriali avevano fissato di conseguenza una loro riunione per il pomeriggio di ieri alla sede di via Moscova per decidere in merito.

Il giorno scorso il vice-prefetto di Milano e il prefetto di Novara — interessato nella questione per quel che riguarda il Biellese — invitavano nuovamente alla locale Prefettura i rappresentanti della «Fiot» per dare loro la comunicazione del ministro. La rappresentanza operaia, pure accettata di recarsi a Roma dal ministro e che per ciò restava in massima stabilito che le trattative venivano riprese alla Capitale.

Da quanto ci è dato prevedere, domani in mattinata si avranno i primi colloqui. Il Comitato d'Agitazione è più che mai convinto nel considerare inaccettabili le proposte industriali; dal canto suo la parte industriale insiste nel suo ultimatum. C'è, pertanto, da ritenere che allo scoppio generale di tutti i lanieri d'Italia si vada nonostante l'intervento del ministro. Le rappresentanze operaie, comunque, aderisce ben volentieri al tentativo di soluzione amichevole del conflitto se non altro per dare una riprova della propria buona volontà.

A mezzo di comunicato-espresso diramato stanotte, il Comitato della «Fiot» ha avvertito le Leghe ed i Segretariati interessati a soprassedere alla effettuazione dello sciopero, in attesa dei risultati delle discussioni di Roma. Segretariati e Leghe si attendano alle disposizioni tassative contenute nel comunicato stesso. L'attesa sul da farsi, d'altra parte, sarà di brevissimi giorni.

La scoperta di gravi frodi alla Regia Dogana

La fuga di due funzionari e la scomparsa di due spedizionieri. - I primi arresti.

Negli uffici della Dogana, in via Melchiorre Gioia, 3, è scoppiato un grave scandalo che ha suscitato enorme impressione negli ambienti doganali. Sono state gli accertati in gran parte, da una inchiesta ordinata dal Ministero delle Finanze, gravi frodi continue — che ascenderebbero a parecchi milioni — consumate da funzionari ed impiegati della Dogana di Milano ed anche di qualche ufficio doganale di confine. Queste frodi, accentratasi specialmente dopo l'inasprimento delle tariffe doganali, venivano commesse con grande abilità e con vari sistemi, che sono ora venuti alla luce. Durante le spedizioni, specie delle merci di valore, si facevano figurare articoli soggetti a forte dazio come merce di alta qualità, ma in realtà — a parte, mentre sulla «madre» del bollettario veniva segnato il peso giusto della merce spedita, su gli altri documenti l'indicazione del peso veniva alterata.

Tale stato di cose, però, non fu avvertito da alcuno dei funzionari preposti alla direzione e chi sa per quanto tempo esso sarebbe durato, fruttando ai frodati — che si dice abbiano ricavato oltre due milioni — chi sa quanto danaro ancora. Ma quegli che è accusato di aver ordito la cosa è il prefetto di Milano, il quale, quando si presentò al direttore della Dogana, e, dopo d'avergli esibito un telegramma della sua famiglia che richiedeva la sua presenza a casa per gravi motivi, ottenne alcuni giorni di licenza. Al termine di essa, il funzionario non ritornò in ufficio. L'inchiesta, che si sta svolgendo, frattanto riscontrava nei registri numerose e gravi alterazioni e denunciò la cosa alla Direzione della Dogana. Dalle indagini subito esplesate, si seppe che, anziché recarsi in famiglia, il funzionario principale responsabile della frode s'era imbarcato a Brindisi diretto in Grecia. Egli è certo Cetanacci, traslocato da Cagliari a Milano sin dal giugno 1920; giovane intraprendente che in breve aveva saputo cattivarsi molte simpatie nell'ambiente dove... lavorava e che era facilmente stato formato dai suoi colleghi in un ascendente merco il quale egli si valse per commettere le frodi e coinvolgere colleghi e spedizionieri.

Mentre procedeva la detta inchiesta ministeriale, prendeva la fuga — e riusciva a riparare all'estero — un altro funzionario della Dogana, Gustavo Sansoni, gli abitanti in via Olona, 19.

Hanno improvvisamente preso il largo anche gli spedizionieri Secco e Macchavello, ritenuti complici del Cetanacci, mentre sono stati tratti in arresto l'ufficiale doganale Miguz e lo spedizioniere Bruzzi Ornello, Tarozzi Ernesto e Sanni Medardo.

PICCOLA CRONACA

L'Emporio Milanese

di Via Torino, 25. Sponerari, riprende da oggi la vendita eccezionale per conto dei fabbricanti. Calze uomo L. 0,95, calze signora L. 2,00, acciugamani doppia spugna L. 1,90, camicia e mutanda per signora L. 9,90, magliera uomo L. 7,50, servizio tavola L. 29,90, coperta lana L. 29,90, fazzoletti orlati L. 0,60, tovaglioli orlati L. 1,90, Creton inglese per camera L. 2,35 il metro. La vendita continua dalle ore 8,30 alle 12 e dalle ore 14 alle 19. Emporio Milanese, Milano, Via Torino, angolo Sponerari.

NON PIU' MAL DI DENTI
USANDO I DENTIFRICI DEL R.R.P.P. **BENEDICTINS** DI SOULAC

ACQUA DI COLONIA SEGUIN
Superiore a tutte le altre acque di Colonia esistenti

PREFERITE TUTTI **L'ACQUA DI LAVANDA** AMERÉE di SEGUIN

LE LOZIONI SEGUIN SONO LE MIGLIORI

HELIOTROPE VIOLETTE HYPERAS **FLEURS SAUVAGES** **ILIAS VERVEINE**

Contro la forfora e la caduta dei capelli

ARNICALINE
ACQUA A BASE D'ARNICA Indispensabile alla toilette d'una signora

A. SEGUIN PARIS BORDEAUX

ANTODOR
Usando l'ANTODOR del Dr. Maggia il piede più non odora la calza più non si logora la scarpa non si corrode

L'azione dell'ANTODOR è IMMEDIATA e COSTANTE e DURATURA

L'ANTODOR si trova in tutti i migliori negozi di profumeria e drogheria al prezzo di L. 6,50 (Dollo comp.). Una apposita istruzione indica l'uso. Per i rivenditori si accordano sconti speciali.

Unico depositario esclusivo per Milano e Lombardia **Sia. VIANO GIOVANNI** - Via Victor Hugo, 3 Milano - Telefono 26-42.

LAVORAZIONE ITALIANA DEL SUGHERO
DEI **F.LLI STUCCHI & PRINETTI**
MILANO - Via Torino, 56 - MILANO

I MIGLIORI TURACCIOLI

di sughero perfette, lastre e copelle per tabacchi, griffieri, ghiacciate nel calore e l'elasticità, ecc.

Associazioni economiche

servizi della pubblicità

del'AVANTI!

per pubblicare i bilanci ed i vostri comunicati. Le condizioni di tariffa sono nella testata del giornale

SECRETIZZAZIONE
COSTA MOD. 606-914

MALATTIE VENEREE-SIFILITICHE DEBOLEZZA VIRILE

CESARE TENCA
VIA AGNELLO, 6 (PALAZZO D'ORO) MILANO

Il Pubblico a non confondere questo studio che produce anche il famoso "SILVIO" con altri studi di nome e cognome che la sua "SALUTE" è un fatto serio e importante.

IMPORTANTE: MIATO GABINETTO FONDATAIO

D'CESARE TENCA

DIFFIDA
VIA AGNELLO 6

PER EVITARE ERRORI E CONFUSIONI - PER VISITE E CONSULTI SCRITTI - DIRIGERSI O SCRIVERE SOLOMENTE IN VIA AGNELLO 6 - MILANO - E NON PRESSO FARMACIE